

“Lasciati educare dalla Parola di Dio” (d.Enzo)

26 giugno 2022 - XIII Domenica del Tempo Ordinario

PRIMA LETTURA (1Re 19,16.19-21)

Eliseo si alzò e seguì Elia.

Dal primo libro dei Re

In quei giorni, il Signore disse a Elia: «Ungerai Eliseo, figlio di Safat, di Abel-Mecolà, come profeta al tuo posto».

Partito di lì, Elia trovò Eliseo, figlio di Safat. Costui arava con dodici paia di buoi davanti a sé, mentre egli stesso guidava il dodicesimo. Elia, passandogli vicino, gli gettò addosso il suo mantello.

Quello lasciò i buoi e corse dietro a Elia, dicendogli: «Andrò a baciare mio padre e mia madre, poi ti seguirò». Elia disse: «Va' e torna, perché sai che cosa ho fatto per te».

Allontanatosi da lui, Eliseo prese un paio di buoi e li uccise; con la legna del giogo dei buoi fece cuocere la carne e la diede al popolo, perché la mangiasse. Quindi si alzò e seguì Elia, entrando al suo servizio.

SALMO RESPONSORIALE (Sal 15)

Rit: Sei tu, Signore, l'unico mio bene.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;

anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore

ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,

gioia piena alla tua presenza,

dolcezza senza fine alla tua destra.

SECONDA LETTURA (Gal 5,1.13-18)

Siete stati chiamati alla libertà.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati

Fratelli, Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù.

Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un

solo precetto: «Amerai il tuo prossimo come te stesso».

Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!

Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.

Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge.

VANGELO (Lc 9,51-62)

Prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme. Ti seguirò ovunque tu vada.

+ Dal Vangelo secondo Luca

Mentre stavano compendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.

Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo».

A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio».

Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio».

La riflessione di don Enzo

Capiremo la grandezza della nostra vocazione di servizio con i fratelli quando la vivremo con generosità a tutti i livelli. Se la paura ci opprime, pensiamo che la Madre della Chiesa e nostra ci è vicina, prega con il fratello universale e nostra guida, padre De Foucauld:

*“Padre mio,
io mi abbandono a te:
fa' di me ciò che ti piace,
qualunque cosa tu faccia di me
ti ringrazio.
Sono pronto a tutto*

*accetto tutto,
purché la tua volontà si compia in me
e in tutte le tue creature.
Non desidero niente altro mio Dio.
Depongo l'anima mia nelle tue mani.
Te la dono, mio Dio, con tutto l'amore
del mio cuore
perché ti amo.
Ed è per me un'esigenza d'amore il donarmi,
il rimettermi completamente nelle tue mani,
con infinita fiducia,
perché tu sei il padre mio".*

Questa preghiera conferma il nostro impegno e ci aiuta ad avere fiducia abbandonandoci liberamente al Signore Gesù!

Il nostro cuore deve restare vigile e prepararsi a sostenere altre dure battaglie, non ultima quella della tiepidezza e dell'insidioso relativismo. Se ci accorgiamo di perdere quota perché il nostro servizio è ritmato dalla stanchezza spirituale, torniamo subito a verificare nella preghiera quale infedeltà abbiamo commesso e chiediamo perdono al Signore.

La vita come vocazione è un grande mosaico fatto di tanti piccoli atti di fedeltà a tutti i livelli. Il chiamato è un uomo segnato dall'amore di Dio, che con fatica si evolve e si arricchisce, per trasformare una sua vita.

Che senso può avere il fatto di abbandonarci con fiducia al Padre? Non può essere un modo di dire, ma un impegno che scuote la nostra vita, tentando di mettere fuori gioco qualsiasi forma di opportunismo e di mediocrità.

Lasciamoci guidare dall'amore di Dio perché è l'unico impulso che non inganna e ci guida alla meta. Ascoltiamo il Maestro meditando il Vangelo, pensando che ci è vicino per mezzo dell'Eucarestia. Nell'Eucarestia riceviamo non "qualcosa", ma "qualcuno". Non facciamogli un'accoglienza affrettata, ma con disponibilità rimaniamo a lungo a pregare con lui e con tutti i credenti. Ascoltiamo lasciandoci incantare dalle sue parole, come se fosse il primo e l'ultimo incontro della nostra vita sulla terra. Ecco che cosa ci dice:

"Io sono il buon pastore: conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore" (Gv. 10, 14-15).

Gesù, da buon pastore, è pronto a tutto pur di farsi comprendere che ci vuole bene. Non è un amico qualsiasi che ci parla, ma colui che ha dato la sua vita per noi e vuole condividere delle responsabilità di servizio verso i poveri che attendono da troppo tempo. Su di loro pesa la violenza di molti di noi: l'indifferenza, l'avarizia, l'insensibilità, le comode indecisione ci giustifichiamo in nome delle nostre limitate possibilità. Eppure sta scritto: *"Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu stessa gliene avresti chiesta ed egli ti avrebbe dato acqua viva"* (Gv. 4, 10).

L'ostacolo non è la nostra limitatezza, ma la non disponibilità alla grazia.

"Tutto posso in colui che mi dà la forza" (Fil 4, 9).

La forza di perseverare ci viene solo da Gesù. Bisogna

buttare il bagaglio di comodi interessi e di ciò che ci tiranneggia, di criteri troppo umani. L'ha detto Gesù: *"Va', vendi tutto quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi"* (Mt 19, 21).

Per attuare questa spoliatura che porta alla libertà, bisogna mettersi come la Madonna sotto il segno del transitorio, dell'effimero, dell'essenziale; bisogna tornare a Nazaret per diventare "una preghiera vivente" e per ripetere:

"Ecco, io vengo

*- poiché di me sta scritto nel rotolo del libro -
per fare, o Dio, la tua volontà"* (Eb 10, 7; Cfr Sal 40, 8-9).

Con il salmista preghiamo spesso:

*"Mostrami, Signore, la tua via,
perché nella tua verità io cammino;
donami un cuore semplice
che tema il tuo nome"* (Sal 86, 11).

Questa vita di vocazione ci permette di proporre una vita nuova ai fratelli. Con questa umiltà ci accorgeremo che certe lamentele sono sterili polemiche. La vita come vocazione di servizio è la manifestazione più alta della crescita e della responsabilità umana e cristiana e, trova il suo paradigma in Cristo Gesù e nell'Eucarestia.

Proprio meditando l'intensità dell'amore-dono di Gesù nell'ultima cena, capiremo il profondo legame che unisce l'Eucarestia al servizio.

VIVI LA TUA VITA

*Vivi la tua vita a qualsiasi costo.
Ami solo vivendo Cristo:
Cristo Signore povero,
Cristo che lavora, che prega,
che non cerca il proprio tornaconto
o la propria gloria.
Ami se vivi le dimensioni di Gesù di Nazaret,
il Gesù della strada polverosa,
il Gesù che butta via la sua vita per i fratelli,
il Gesù che rinuncia alla demagogia umana
per vivere il paradosso dei
"beati i poveri di spirito...
beati i misericordiosi,
coloro che hanno fame e sete di giustizia".
La tua vita è credibile solo se la doni!*

*don Enzo Boschetti
Servo di Dio*

per informazioni:
Comunità Casa del Giovane - Via Lomonaco 43, Pavia
tel. 0382.3814469 - www.casadelgiovane.eu -
mail: cdg@cdg.it